**DIFENDIAMO PORTA PIA DAI CLERICALI**
"Il Corriere della Sera", 31 luglio 2010

Avremo dunque per il XX settembre un anniversario di Porta Pia in salsa clericale? E' quel che sembra riservarci il sindaco di Roma: "La ricorrenza sarà ricordata con una ricca scaletta di incontri totalmente graditi alla Santa Sede e al segretario di Stato, il cardinale Bertone, il quale - in sintonia con il sindaco di Roma Alemanno - ha dato il suo placet alle celebrazioni che dal 18 al 20 settembre vedranno coinvolti il Quirinale, il Campidoglio e il Vaticano.

Gli uomini del Vaticano avrebbero imposto al sindaco di Roma veti d'ogni tipo, in particolare verso gli "storici sgraditi", arrivando perfino al paradosso di correggere il titolo audace "Pio IX, il Papa Re" proposto per un convegno dal cattolico-tradizionalista Marcello Veneziani. Se tali notizie fossero vere, ci troveremmo di fronte a un insulto culturale e storico contro la società e le istituzioni, proprio nell'anno di Cavour e dell'Unità d'Italia. Stravolgere il significato di Porta Pia è un delitto intellettuale che può essere compiuto solo da chi usa la storia in senso strumentale. Qui non rivendichiamo la tradizione anticlericale che ebbe una ragion d'essere di fronte allo Stato pontificio, e continua ad avere un senso nei confronti di coloro che vogliono sovrapporre i moduli del potere clericale alle istituzioni civili, come nel caso della politica del cardinal Ruini. Il punto é un altro: il significato autentico del XX settembre appartiene alla nostra storia unitaria, specialmente ai suoi momenti più alti; e Porta Pia vuol dire l'unità spirituale, politica e territoriale dell'Italia fondato sullo Stato laico in base al principio cavourriano separatista "Libera Chiesa in libero Stato". Tra il 1870 e il 1922 si è consolidata in senso liberale la nazione, restituendo la libertà anche ai cattolici sollevati dal fardello temporale. Sarebbe grave, ad esempio, se Roma dimenticasse uno dei suoi maggiori protagonisti, il sindaco Ernesto Nathan che gettò le basi moderne della capitale.

E' per ciò che il simbolo della Roma e dell'Italia di Porta Pia va preservato non solo per i liberali e i democratici, ma anche per tutti gli italiani anche in nome del grande cattolico De Gasperi che rifiutò l'operazione Sturzo di stampo clerico-fascista, e perciò non fu più ricevuto da Pio XII a cui indirizzò un'orgogliosa lettera per

rivendicare la sua autonomia istituzionale. E’ questo un episodio che i governanti locali e nazionali dovrebbero meditare. Attendiamo dunque che il sindaco Alemanno chiarisca le ombre e renda noto a quali mani ha affidato le celebrazioni di Porta Pia, con quali criteri storici e culturali, e quali inclusioni o esclusioni ha messo in atto, e su suggerimento di chi. Così si dovrebbe procedere in una democrazia occidentale.